

Diretta Instagram
Accoglienza, albi per i più
piccoli e passaggi strategici:
come ripartire davvero

26 Agosto 2026

Prima dei test: come riattivare le competenze

Molti di noi hanno già pianificato nei minimi dettagli come accogliere i propri alunni il primo giorno, ma c'è un vero e proprio "buco nero" di cui si parla sempre troppo poco: **cosa facciamo il secondo e il terzo giorno di scuola?**

Mettergli davanti una verifica dei prerequisiti o un test d'ingresso senza una transizione è rischioso, per due motivi: primo, perché risulta un passaggio troppo drastico per la classe; secondo, perché i risultati diventano inevitabilmente fallimentari per tutti, falsando la realtà.

Alcuni potrebbero obiettare: *"Eh, ma allora che senso ha fare i test dei prerequisiti se ci mettiamo a ripassare i concetti?"*. E avrebbero ragione, se facessimo un banale ripasso frontale dando le risposte pronte.

Qui il punto è un altro: **non ripassiamo i contenuti, noi mobilitiamo le competenze strutturali** che stanno alla base. E lo facciamo in modo rigorosamente dialogico tra loro, senza imboccare nessuno.

Questa fase serve a fare una “pulizia” finissima:

- Per chi ha le fondamenta ma ha solo un po' di “polvere estiva” sopra: riattivare queste competenze in modo cooperativo serve a togliere la patina e a permettergli di brillare e mostrare il suo reale valore nella prova d'ingresso.
- Per chi invece non le possiede: beh, lì la polvere non c'entra, e la prova d'ingresso servirà a fotografare esattamente la situazione reale, senza falsi positivi e senza traumi.

Cosa farò al posto del ripasso tradizionale quindi?

Sceglierò il **Ripasso per Competenze Implicite**. L'idea è proporre una **UNITA' DI LAVORO Project-Based Learning** con attività laboratoriali aperte che mobilitino i prerequisiti senza che i bambini se ne accorgano.

Li metterò davanti a una sfida stimolante in cui quegli strumenti servono per forza per vincere o per portare a casa il risultato. È il principio del **Problem Posing** prima del **Problem Solving**: la competenza si riattiva per via esplorativa, dentro una cornice di cooperative learning.

Lavorare ad incastro: la tecnica Jigsaw

Per fare questo, all'interno dei primi giorni di scuola, userò la [Tecnica Jigsaw](#) (o 'a puzzle'). Due parole sulle origini per chi la sente nominare oggi: è stata ideata all'inizio degli anni '70 dal professor Elliot Aronson all'Università del Texas per trasformare la classe da un ambiente competitivo a una comunità di alleati, dove il pezzo di uno non ha valore se non si incastra con quello degli altri.

Se cliccate sul testo colorato sopra trovate un approfondimento molto interessante (in inglese).

COSA FARO' IO in concreto?

- **Prima fase (I Gruppi di Esperti):** dividiamo la classe in gruppi iniziali. Ogni gruppo riceve una missione di studio e progettazione specifica, lavorano insieme per diventare i massimi esperti di quel frammento di sapere. **AD OGNI GRUPPO DARO' UN ARGOMENTO DA RIPASSARE TRA PROPRIETA' OPERAZIONI, OPERAZIONI IN COLONNA, POLIGONI E FRAZIONI (con un DOSSIER DI STUDIO)**
- **Seconda fase (I Gruppi Eterogenei):** i gruppi di esperti si sciolgono e vengono ricomposti in nuovi gruppi misti, in cui ogni membro porta l'expertise acquisita. A turno, ciascuno spiega e condivide il proprio pezzo agli altri, perché nessuno può completare il quadro da solo (questa è l'interdipendenza positiva!). **OGNI GRUPPO DEVE CREARE UN CARTELLONE DI RIPASSO (LA MAPPA DEI CASI RISOLTI)**

Funziona così: in una prima fase, i ragazzi lavorano divisi in gruppi di esperti della scientifica, e ciascuna squadra ha in mano il suo dossier di studio specifico su un argomento (dalle proprietà delle operazioni ai poligoni).

Una volta completata l'indagine specialistica, i ragazzi si ricompongono nelle vere e proprie squadre investigative: ogni gruppo diventa un'agenzia che deve unire tutti i pezzi per creare la propria Mappa dei casi risolti, il grande poster di sintesi che ci traghetta dritti verso la verifica dei prerequisiti in modo collaborativo e senza traumi

3. Il Prodotto Finale: *La Mappa dei casi risolti*

Qual è il risultato di questo lavoro a squadre? L'unione di tutti i pezzi dà vita al grande tabellone collettivo della classe: **La Mappa dei Casi Risolti!**

Perché ho fatto questa scelta?

1. Per azzerare l'ansia e la noia da ripasso sterile (che peraltro renderebbe inutili i test d'ingresso): lavorano ad un manufatto da progettare insieme.
2. Perché creano uno strumento che resta: non un cartellone decorativo che si butta via, ma la *loro* mappa ufficiale, uno strumento compensativo permanente che resterà appeso in classe e che userete per tutto l'anno scolastico ogni volta che ci sarà un dubbio o un concetto da richiamare.

4. Il Gran Finale: esposizione o votazione

*E alla fine, che cosa facciamo di tutte queste mappe prodotte dalle squadre? Abbiamo due strade bellissime: o le appendiamo **tutte insieme** a tappezzare la nostra parete (così la classe ha a disposizione più punti di vista e soluzioni sullo stesso argomento), oppure possiamo trasformarci in una vera giuria e **votare la mappa preferita**, quella più chiara, creativa o originale, che diventerà il manifesto ufficiale della classe, mentre le altre troveranno comunque posto nel nostro grande archivio d'agenzia!*

In questo modo i bambini imparano facendo, si sentono grandi professionisti, e la classe si arreda fin da subito con strumenti autentici fatti da loro!

ROMPIGHIACCIO CON I LEGO

I LEGO a settembre non sono solo uno strumento super cool per fare colpo sui bambini o per dire subito 'quest'anno la matematica la faremo così, giocando'. Portano in aula qualcosa di molto più profondo.

Dicono subito ai bambini che la scuola è un laboratorio: comunicare fin dal primo giorno che si usano i mattoncini significa ribaltare l'idea tradizionale del banco e della sedia immobile. Dice alla classe che le mani possono muoversi, che si può sbagliare, montare e smontare.

Fanno entrare la realtà nel foglio: danno una forma fisica ai pensieri, I pensieri e le emozioni sono per loro natura astratti e volatili. Quando un bambino sceglie un mattoncino per rappresentare un viaggio o un'emozione e lo incastra in una struttura, **sta letteralmente "oggettivando" il suo mondo interiore.** Può vederlo, toccarlo, misurarlo e mostrarlo agli altri.

Alcune attività rompighiaccio con i Lego

1. Classi Prime e Seconde: *Il mio totem dell'estate e dei sogni* (Dal basso verso l'alto)

- Ogni bambino riceve un set di 5 mattoncini diversi.
- Sii assegna un valore emotivo/esperienziale ai colori o ai pezzi (es. il pezzo in basso sono i giorni di riposo/mare/montagna/campagna, salendo ci sono i momenti speciali, e in cima c'è il desiderio più grande per questo anno scolastico, cose buone mangiate).
- **Il racconto** bambini montano i mattoncini in verticale (impilandoli come preferiscono, scegliendo anche il verso o la posizione) e usano la torre come traccia per il loro discorso.

Il trucco del "da dove parto e come finisco": prima di parlare, il bambino decide la sua strategia narrativa.

- *Con quale mattoncino voglio rompere il ghiaccio e iniziare a raccontare?* (Il gancio d'impatto).
- *Quale pezzo lascio in cima come gran finale per concludere il mio discorso?* (La sorpresa o il ricordo più forte).

1e2

IL MIO TOTEM DELL'ESTATE E DEI SOGNI



2. Classi Quarte e Quinte: la linea del tempo narrativa (Da sinistra a destra)

- La regola dei 5 pezzi: anche qui, ogni studente ha i suoi 5 mattoncini diversi.
- Il significato: i 5 pezzi diventano le **5 tappe** o i **5 capitoli dell'estate** in ordine cronologico (da metà giugno a settembre), oppure i 5 momenti più intensi.
- Il posizionamento: i bambini dispongono i mattoncini in fila orizzontale sul banco (come una retta dei numeri o un asse temporale, devono fare anche una stima delle proporzioni).
- Ciascuno presenta la sua sequenza: "Il mio primo mattoncino piatto rappresenta la partenza per il mare (a Giugno), il secondo lungo è il campeggio, il terzo piccolissimo è quel giorno in cui ho preso un gelato gigante...". Diventa una linea del tempo visiva, ordinata e autobiografica.

3° 4° e 5°



LA MIA LINEA DEL TEMPO NARRATIVA



1. INIZIO VACANZE
& PRIMO BAGNO



2. LUNGO VIAGGIO
IN CAMPEGGIO



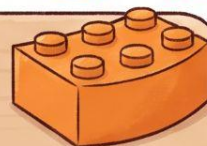
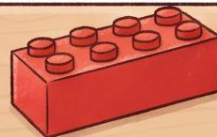
3. GELATO GIGANTE
& FESTA



4. GIORNATE DI
RELAX & LETTURA



5. PREPARATIVI
SCUOLA & AMICI



0 15 30 45 60 75 90

GIORNI DI VACANZA
(TOTALE 90)



ALBI ACCOGLIENZA CLASSE PRIMA

ALBO 1 → UN LEONE DENTRO, di Zoolibri

Stile illustrazioni → **Rendering Volumetrico e Tridimensionalità** Jim Field, pur lavorando in digitale, utilizza un'illuminazione e un chiaroscuro molto curati che danno ai corpi una consistenza tridimensionale, quasi da stop-motion (stile Pixar/DreamWorks). I personaggi sembrano uscire letteralmente dalla pagina.

La storia è ambientata in un territorio arido dove vive un topolino minuscolo, calpestato e ignorato da tutti. In cima a una grande roccia vive invece il leone, il re del branco, temuto e rispettato per il suo possente ruggito. Sentendosi insignificante, il topolino decide che, per cambiare la propria condizione, deve imparare a ruggire e va direttamente dal leone. Quando però il piccolo arriva a un millimetro dal naso del felino, avviene il colpo di scena: il leone si sveglia di colpo e urla terrorizzato perché ha paura dei topi! Da quel momento diventano inseparabili: il topolino ritrova la sua voce interiore e il leone impara a ridere. La morale che chiude il cerchio è che non serve essere grandi e grossi, perché tutti noi custodiamo dentro un topolino e un leone.

Perchè questo albo per l'accoglienza in prima?

Intercetta il vissuto emotivo invisibile dei nostri alunni. All'ingresso nella scuola primaria, i bambini si trovano catapultati in un contesto nuovo, percepito come "grande" e intimidatorio: molti si sentono esattamente come il topolino, minuscoli e sopraffatti. Altri indossano una maschera da "leoni" per nascondere le insicurezze.

Questo libro permette di decostruire il mito della perfezione e della forza a tutti i costi. Insegna ai bambini che la paura e la fragilità sono legittime, ma che dentro ognuno di noi esiste una risorsa di coraggio nascosta (il ruggito) che va tirata fuori. È l'albo perfetto per fare **educazione emotiva** pura, legittimando ogni voce all'interno del gruppo-classe.

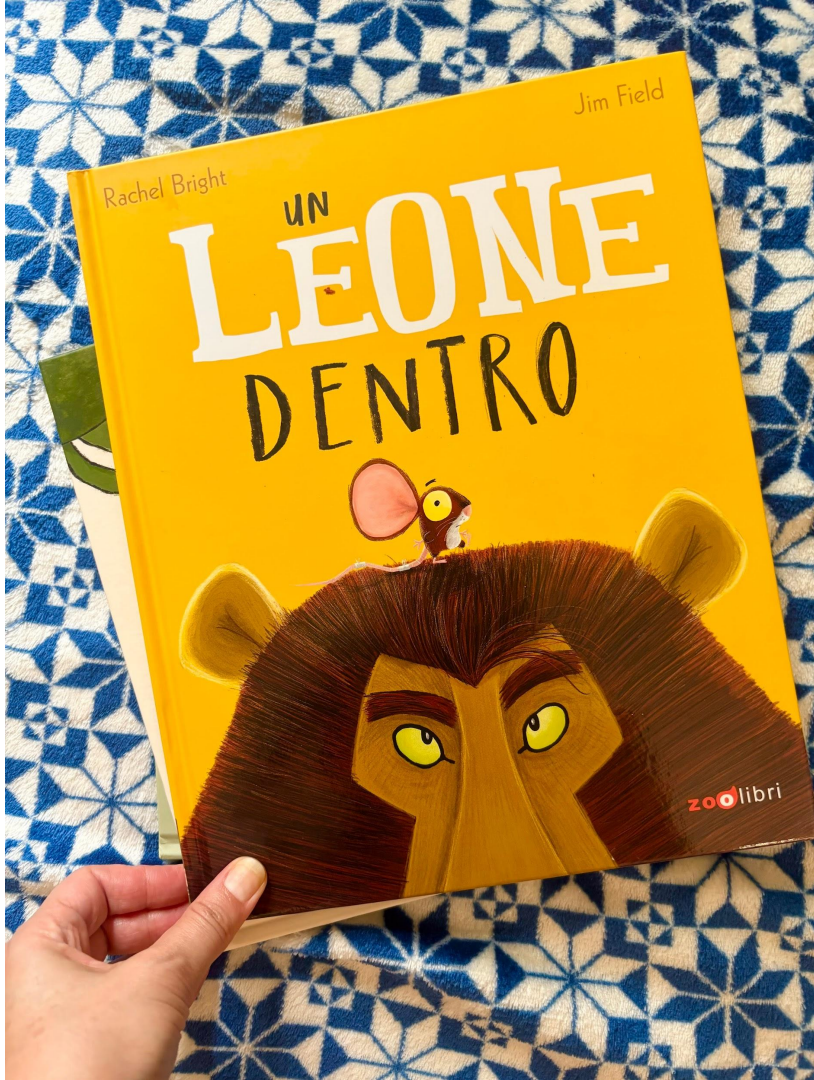
Proposte operative partendo dall'albo

Attività 1: "Il Mio Ruggito Segreto" (Espressività e Autostima)

- **Come si fa:** dopo la lettura, l'insegnante guida una conversazione sul coraggio. Ciascun bambino disegna il proprio "leone interiore" (magari dando un template a cui deve solo aggiungere dettagli tipo criniera baffi ecc.), scegliendo colori e tratti che raccontano una sua risorsa o un piccolo traguardo superato. Il disegno viene completato con la frase stimolo: "Il mio ruggito dice che io sono...".
- **Finalità:** aiutare i bambini a prendere consapevolezza delle proprie qualità e a metterle in mostra con orgoglio sul "Muro dei Ruggiti" dell'aula.

Attività 2: "Il Cerchio dei Topolini e dei Leoni" (Circle Time)

- *Come si fa: seduti in cerchio con un peluche o un oggetto simbolico passato di mano in mano, i bambini condividono un momento in cui si sono sentiti piccoli (il topolino) e un momento in cui si sono sentiti forti o coraggiosi (il leone). L'insegnante rompe il ghiaccio per prima.*
- *Finalità: creare un clima di ascolto empatico, normalizzando l'ansia dell'ambientamento e scoprendo che i compagni provano le stesse identiche emozioni.*



E sotto quella roccia,
in una casetta piccola piccola
viveva il più piccolo, tranquillo
e pacifico topolino marrone.

Veniva calpestato in ogni modo
e tagliato fuori da ogni cosa.
Era ignorato e dimenticato.

Sì...
la vita del topolino
era proprio difficile.

OWW!

OUCH!

CIAO!

Era così minuscolo,
così incredibilmente piccolo,
che nessuno lo notava,
MAI.

Albo 2 → Un posto nel cuore del maestro Orso Bruno (Terre di Mezzo)

La storia si svolge nell'aula del maestro Orso Bruno, un saggio orso con gli occhiali. È il momento di cimentarsi con un grande classico dell'inizio della scuola primaria: la scrittura del numero 1. I piccoli animali della classe si applicano con impegno, ma ognuno lo interpreta a modo proprio: il granchietto traccia un "1 sdraiato" che, come nota dolcemente il maestro, sta dormendo.

La formichina disegna un "1 piccolissimo" che sembra giocare a nascondino. Il pulcino, che fa fatica a impugnare la matita, lo traccia a zig-zag diventando un "1 ballerino". La piccola talpa lo fa somigliare a un sette che indossa il cappello. Nessun errore e nessuna correzione punitiva: ogni segno grafico è unico perché unico è il bambino che lo ha tracciato. Il libro si chiude con una certezza rassicurante: nel cuore del maestro Orso Bruno c'è posto per ciascuno di loro.

Questo libro è il manifesto perfetto dell'accoglienza e della pedagogia inclusiva. All'ingresso in prima, l'ansia da prestazione è fortissima e i bambini temono di sbagliare il tratto o di non essere all'altezza. L'albo demolisce questa paura, trasformando il primissimo approccio alla pre-scrittura in un atto di espressione personale. Il maestro Orso Bruno incarna il docente ideale che non corregge per uniformare, ma custodisce le differenze come una ricchezza.

Attività pratiche per la classe prima ispirate all'albo

Attività 1: "La Galleria degli Uno Scombinati" (Pre-scrittura e Grafismo)

L'insegnante invita i bambini a sperimentare il segno grafico aiutando i personaggi della storia. Su grandi fogli, usando tempere a dita o pastelli a cera grossi, ogni bambino inventa il suo numero 1 ispirandosi agli animali (l'uno che dorme, l'uno a zig-zag).

Obiettivo: sciogliere la mano e associare il gesto grafico al gioco, sdoganando l'idea che esista un unico modo "corretto" e rigido di tracciare un numero.

Attività 2: "Il ritratto del mio personaggio-guida" (Attività grafico-manuale)

I bambini scelgono l'animale della storia che sentono più vicino al proprio modo di essere in quel momento (il granchietto timido, il pulcino intraprendente, ecc.). Su una sagoma, non dovendo scrivere nulla, si concentrano sul disegnare se stessi o il loro animale preferito, colorandolo e personalizzandolo con materiali tattili. Si possono preparare le fotocopie e fare solo colorare. Possono dargli un nome.

Obiettivo: permettere ai bambini di esprimersi attraverso il canale visivo e manipolativo, rispettando i tempi di chi all'inizio ha bisogno di comunicare unicamente tramite il disegno.

Rachel Bright

WU YA-NAN

LIU LONG-SHA

Un posto nel cuore del maestro Orso Bruno



TERRE DI MEZZO
editore

zoo libri

Oggi il maestro Orso Bruno
insegna ai piccoli animali
a scrivere il numero 1.

Tutti si esercitano
con grande impegno.





zoo libri

Albo 3 → "Piccolo Blu e Piccolo Rosso" di Mark Somerset e Rowan Somerset, edito in Italia da Valentina Edizioni.

La storia vede protagonisti due piccoli bruchi (che poi scopriremo destinati a diventare farfalle): Piccolo Blu e Piccolo Rosso, posizionati rispettivamente uno sotto e uno sopra una grande foglia.

- Chi sta sotto (Piccolo Blu) si sente al buio, confinato, e desidera ardentemente salire a vedere il mondo. Chiede continuamente all'altro di raggiungerlo o di fargli spazio.
- Chi sta sopra (Piccolo Rosso), invece, è concentrato unicamente sui propri bisogni immediati: risponde con distacco, rifiuta di muoversi e continua imperterrito a sgranocchiare la foglia ("gnam, gnam, gnam"), incurante delle richieste e delle proteste dell'altro. Quando ormai sembra tutto perduto e Piccolo Blu grida disperato per la fine del suo rifugio, ecco il colpo di scena: privato della protezione della foglia, costretto a guardare in alto, Piccolo Blu scopre la bellezza del cielo assoluto, mette le ali e vola via insieme all'altro, trasformandosi in farfalla. Una metafora geniale sulla fine delle zone di comfort e sull'inevitabilità della crescita.

Perchè questo albo:

Questo albo è formidabile per l'avvio della scuola primaria perché lavora su due piani fondamentali.

1. **La gestione del cambiamento e dell'ignoto** → l'inizio della scuola è un salto nel vuoto (come la foglia che sparisce e il bruco che deve imparare a volare). Il libro insegna che uscire dalla propria "zona di comfort" (o da situazioni strette e limitanti) fa paura, ma è l'unico modo per crescere ed esprimere il proprio potenziale.
2. **L'empatia e l'ascolto dell'altro** → mette in scena in modo ironico la difficoltà di comunicare quando si è concentrati solo sui propri bisogni (il bruco che pensa solo a mangiare), offrendo un ottimo spunto per riflettere in classe sull'importanza di ascoltare i compagni.

Attività pratiche ispirate all'albo

Attività 1: "Il libro-foglia che si apre" (Laboratorio Manipolativo e Carta)

Come si fa: sfruttando la tecnica del libro, i bambini creano una grande foglia di carta e vi posizionano dentro due piccoli bruchi sagomati (uno sopra e uno sotto). I bambini possono personalizzare il loro bruco colorandolo e decidendo cosa sta "mangiando" o guardando attraverso il buco.

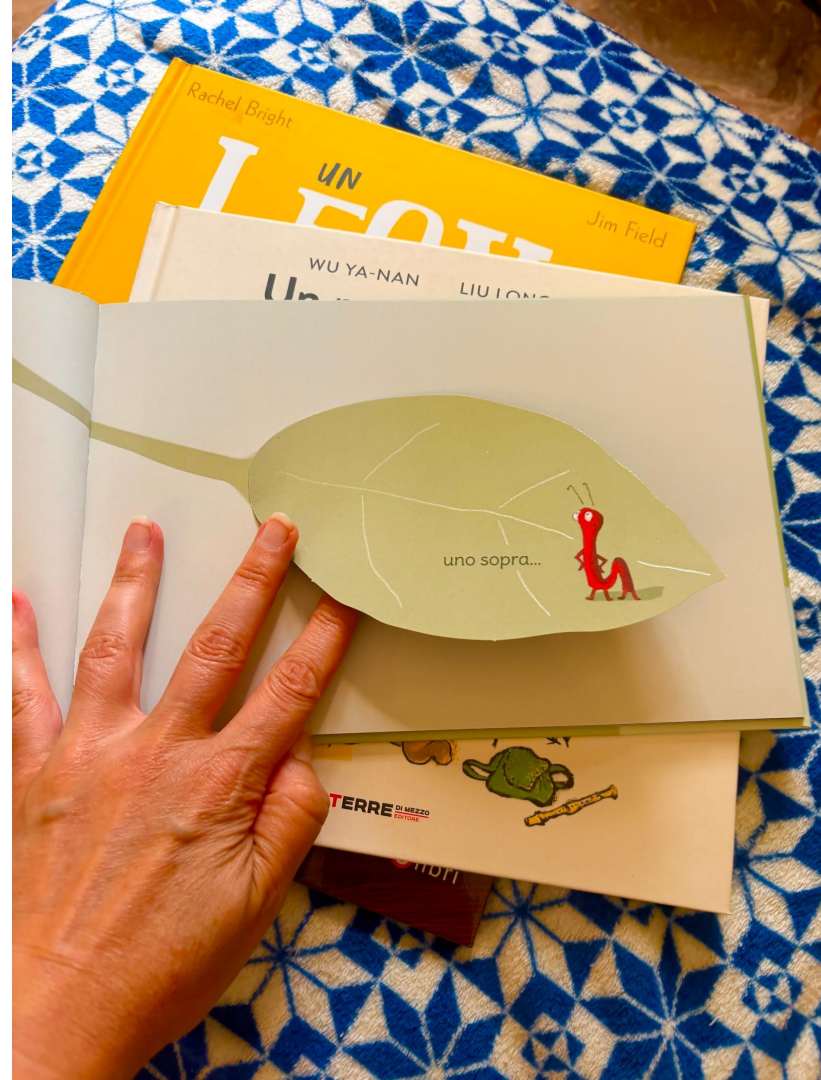
Obiettivo: lavorare sulla motricità fine (ritaglio, manipolazione della carta) e ricreare lo spazio fisico della storia per interiorizzarne la dinamica.

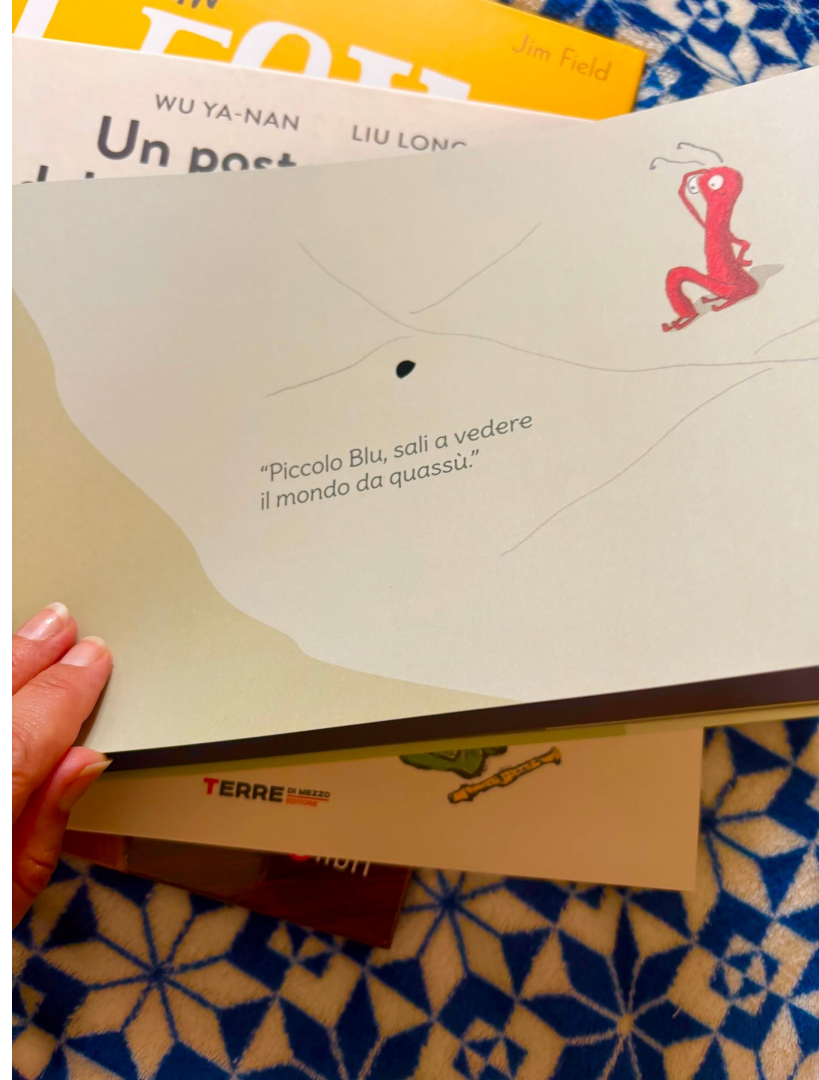
Attività 2: "Il volo delle meraviglie" (Espressione Grafico-Pittorica)

Come si fa: prendendo spunto dal finale in cui i bruchi diventano farfalle e scoprono il cielo, i bambini realizzano su un grande foglio il loro cielo personale con pastelli o pennarelli disegnando poi una grande farfalla colorata che "prende il volo" lasciando la terra (la foglia).

Obiettivo: offrire un messaggio positivo e liberatorio sull'inizio della nuova avventura scolastica: la scuola primaria come uno spazio aperto in cui imparare a "spiccare il volo" e scoprire cose nuove.

Si può creare il cartellone con le loro farfalle personalizzate.





GRAZIE PER AVERE LETTO FINO A QUIIIII

VI VOGLIO BENE

Vale